

S. BOULGAKOV, *Ma vie dans l'orthodoxie. Notes autobiographiques*, traduit du russe et annoté par I. Rovere-Sova et M. Rovere-Tsivikis, introduction de N. Struve, Genève, Editions des Syrtes, 2015, pp. 252

Sergej Nikolaevič Boulgakov (1871-1944) è stato uno dei più geniali e multiformi pensatori ortodossi russi della prima metà del XX secolo: figlio di un prete ortodosso, che apparteneva a una famiglia convertitasi al cristianesimo dall'islam da qualche secolo, Boulgakov compì i suoi primi studi in teologia per poi lasciarli una volta abbracciato il marxismo; si occupò di scienze sociali e di economia, viaggiò in Europa, entrando in contatto con numerosi intellettuali socialisti, divenne professore a Kiev, dove mise in discussione il marxismo tanto da aderire all'idealismo; sono anni di intensa attività accademica e sociale che lo conducono a ripensare alla natura del cristianesimo, soprattutto in rapporto con la società russa. Dopo la rivoluzione del 1905 queste riflessioni lo portano a riconsiderare la sua appartenenza alla Chiesa, della quale tornò a essere un devoto figlio, sostenendo che proprio la tradizione ortodossa era fondamentale in Russia; scoppiata la Rivoluzione bolscevica Boulgakov, ordinato sacerdote, fu costretto a rifugiarsi in Crimea, dove proseguì la sua attività di teologo, con la redazione di una serie di scritti che, pur inediti, portarono alla sua espulsione dalla Russia nel 1923. Dopo una serie di vicende giunse a Parigi, dove era stato chiamato a dirigere l'Istituto Saint-Serge, appena fondato; gli anni parigini furono particolarmente intensi non solo per la produzione di numerosi scritti, ma anche per la sua attiva partecipazione ai primi passi del movimento ecumenico. Nonostante le accuse che gli erano periodicamente rivolte, rimase fino alla morte, nel 1944, una delle voci più autorevoli e ascoltate del mondo ortodosso, anche per le proposte innovative, nella luce della tradizione, di cui seppe farsi portavoce nel tentativo di far comprendere quali e quante erano le ricchezze spirituali della Chiesa ortodossa russa. Numerose sono le sue opere, alcune delle quali tradotte anche in italiano, che testimoniano il suo pensiero teologico che ha avuto un influsso profondo nella riflessione cristiana del XX secolo. Nella sua vita Boulgakov sembra che fu tentato più volte di redigere un'autobiografia, come dimostrano i testi che pubblicò in varie occasioni, e a questo progetto lavorò alla fine degli anni '30 quando cominciò a manifestarsi la malattia che doveva condurlo alla morte. Anche lo scoppio della guerra contribuì a far rinviare la pubblicazione delle «note autobiografiche» che aveva preparato; solo nel 1946 uno dei suoi più fedeli allievi, Léon Zander, riuscì a pubblicare il manoscritto delle «note autobiografiche», che sono ora disponibili, in una bella traduzione francese, che consente così di cogliere alcuni aspetti della poliedrica figura di Boulgakov, proprio attraverso il racconto che lui stesso ne fa, in momenti diversi della sua vita, a partire dagli anni immediatamente precedenti della Rivoluzione bolscevica fino al suo soggiorno parigino e ai mesi della sua malattia. Si tratta di note, talvolta a se stanti o parti di riflessioni più ampie, che contribuiscono a comprendere quanto importante sia stato Boulgakov, con i suoi scritti, il suo insegnamento e la sua presenza, per la diffusione della tradizione ortodossa in Occidente e quanto lo sia ancora in una prospettiva ecumenica. In queste «note autobiografiche», che sono utili anche per conoscere meglio Boulgakov, anche se talvolta si sente la necessità di qualche nota in grado di accompagnare il lettore non del tutto esperto delle vicende storico-religiose della Russia dei primi anni del XX secolo, Boulgakov parla della sua terra natale, della sua famiglia, delle sue scelte giovanili in favore dell'ateismo, della sua ordinazione, dei suoi rapporti all'interno del mondo ortodosso russo, delle difficoltà degli anni in Crimea, delle sofferenze per la condizione di esiliato prima a Istanbul, poi a Praga e infine a Parigi tra incontri e progetti; infine particolarmente coinvolgenti sono le pagine dedicate alla sua malattia, un cancro alla gola, che una volta asportato gli impedì di comunicare con gli altri. La pubblicazione di queste «note autobiografiche» in francese appare quanto mai meritevole perché esse sono una avvincente introduzione all'opera di Boulgakov.